



In questo terzo appuntamento con la toponomastica locale annettiamo che delle antiche famiglie chiusane è rimasto il solo ricordo nell'angusto vicolo Cola, che unisce via T. Vallauri a via Ospedale, mentre sono scomparse le contrade Valle e Vigna, ancora menzionate a fine Ottocento. Sono subentrati invece i nomi dei personaggi illustri che a partire da quell'epoca sino ai giorni nostri si sono contraddistinti in campo culturale, scientifico, politico o quali benefattori delle opere assistenziali del paese. Ne offriamo un sintetico profilo, in quanto molti di essi hanno già trovato spazio sulla nostra rivista.

Cominciamo con i **fratelli Carlo**, commemorati anche nei due busti bronzei collocati ai lati della fontana di p. Cavour (Paschè).

**Antonio** (1854-1927), scienziato e chirurgo di fama mondiale, professore all'università di Torino, primo dell'ospedale Mauriziano di Torino, senatore, decorato delle più alte onorificenze; i suoi studi sulla natura del gozzo, sulla fibrosioma e sull'ulcera gastrica, in collaborazione con l'allievo e compagno professor Fantino, poi primario presso l'ospedale Maggiore di Torino, fecero scuola in tutta Europa. Nel 1938 gli fu intitolato il sanatorio provinciale della Confreria.

**Giuseppe** (1845-1917) giurista di grande fama, professore di filosofia del diritto nell'università di Torino, membro del Consiglio superiore e dell'accademia dei Lincei, commendatore dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, autore di numerosi saggi. Fedelissimo sostenitore di Giolitti, al quale fu debitore del latidavio senatoriale, per diverse legislature occupò i seggi di consigliere comunale e provinciale.

Tre sono i **Mauro** di cui vogliamo parlare.

**Carlo** (1863-1915), medico, con testamento lasciò cospicue sostanze agli enti assistenziali della comunità chiusana. Sulla piazza a lui intitolata attualmente si affacciano l'oratorio parrocchiale Giovanni XXIII, il teatrino parrocchiale e la canonica, la scuola dell'infanzia Avena-Seraglia e quella elementare, dedicata a Renato Baulino, medaglia d'argento al valor militare nella seconda guerra mondiale per essere caduto in Jugoslavia mentre combatteva nelle file partigiane contro le forze di occupazione. La piazza nacque nel 1894, quando l'amministrazione comunale acquistò un appezzamento dal professore Sebastiano Turbiglio per costruirvi una scuola; accantonato il progetto, si pensò di correggere in linea retta il Pesetto, che compiva un'ansa sorridendo a ridosso delle abitazioni, e creare uno spiazzo ove spostare la fiera del bestiame. Sul ruscio l'amministrazione fece erigere un lavatoio coperto con "stenditrici" e alcuni locali adibiti a deposito e autorimessa, ove parcheggiava il carro funebre e l'autobus per Mondovì, più a monte, in corrispondenza della cucina Baravalle, fece

costruire un altro lavatoio, più modesto. Nel 1928 la piazza fu adibita a campo sportivo del Littorio che nel 1936 venne intitolata alla medaglia d'oro padre Reginaldo Giuliani, cappellano militare spazzato in Africa dai soldati del Negus. In quegli anni la piazza vide svolgersi molti degli esercizi preparatori delle manifestazioni coreografiche che le scolaresche, agli ordini dei rispettivi insegnanti, tenevano di solito in piazza Balou al cospetto delle autorità locali. Essendo poco trafficata, la piazza fu per anni utilizzata per organizzare partite di pallone a pugno, incontri di calcio, giochi sportivi legati alle attività oratoriali.

Al fratello **Alessandro** (1861-1924), notaio, non è intitolata alcuna via, ma il suo busto è collocato sotto l'arco di p. Tre medaglia d'oro alpine, d'accordo con la moglie Gemma Caramei, beneficiò la comunità con cospicui legami destinati ad enti assistenziali, tra cui l'Opera Mauro, e donò al comune il palazzo di abitazione, affinché il municipio avesse una sede adeguata.

Il **Giovanni Mauro** (1829-1907), cui è dedicata la strada maestra che da p. San Rocco raggiunge il Ciapè passando davanti all'ex ospedale, non gode di parentela diretta con i precedenti; di professione esattore, lasciò una somma considerevole agli enti assistenziali del comune, in particolare all'ente ospedaliero; la sua opera caritatevole fu proseguita dalla moglie Carolina Fresia, scomparsa nel 1933.

**Tommaso Vallauri** (1805-1897) fu professore di eloquenza latina nell'università di Torino, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Crusca, senatore del regno, autore di numerosi saggi. Nel suo testamento beneficiò largamente il paese con una cospicua donazione all'ospedale civile e con l'istituzione di una borsa di studio in favore di uno studente di disagiate condizioni economiche. A lui è dedicata la strada che parte dalla piazza della parrocchia e raggiunge quella di San Rocco.

Pur non avendo l'onore di una strada intestata al suo nome, vogliamo qui ricordare un altro Vallauri, **Guido** (1866-1936), avvocato, consigliere comunale e provinciale, fortemente impegnato nello sviluppo economico e sociale della valle Pesio, nel 1921 sostenitore della rinascita della banda musicale a lui intitolata.

Nella parte alta del paese, in direzione della valle, imboccando la strada intitolata ai **fratelli Bottero**,

In alto: gioco della palla e bagno in piazza Carlo Mauro (foto Michele Pellegrino - catalogo Museo Parco)

A fianco: piazza Carlo Mauro dal lato sud (foto Sam. Baravalle)

Nella pagina seguente: piazza Cavour a San Bartolomeo

